

Cultura



Sta meglio Spinella, colto da un malore

MILANO Sono nettamente migliorati le condizioni di Mar Spinella colpito da un infarto cardiaco. Il corso ricoverato in ospedale è stato sospeso per un periodo di alcune settimane. Spinella ha un'età di 84 anni e si trova all'ospedale di Poma. Il suo malore si è verificato il 10 settembre. Spinella ha una lunga carriera di scrittore e giornalista. Ha lavorato per anni alla Rai e alla Gazzetta del Mezzogiorno. È autore di numerosi romanzi e saggi. È stato presidente della Società italiana di Letteratura e Cultura. È stato anche presidente della Società italiana di Storia e Geografia.

Indiani felloni, cercatori d'argento straccioni e sognatori, un West ironico e antierico: esce il primo libro del padre di Huck Finn. Straordinario «reportage», capace di «inventare» l'America, le sue radici, la sua lingua

I guai del giovane Twain

VITO AMOROSO

Con *Roughing it* (In cerca di guai, nell'ultima versione integrale di Giulio Arborio Mella Adelphi 1991 pp. 532 lire 40.000) si può ben dire che abbia inizio la grande stagione narrativa di Mark Twain. Pubblicato nel 1872 esso non è soltanto uno straordinario *reportage* di viaggio e d'avventura, ma soprattutto la prima prova di quell'invenzione di una lingua americana moderna che è il vero apporto di Twain e che troverà la sua massima espressione nel 1885 con *Le avventure di Huckleberry Finn*. Pur essendo il resoconto di un viaggio reale e quindi una narrazione autobiografica, *In cerca di guai* è però soprattutto il racconto di un rito di iniziazione e di passaggio: la prima tappa di un cammino interiore - lungo, erratico, inquieto - che porterà lo scrittore indietro nel tempo fino alla Hannibal della sua infanzia fino a Tom Sawyer e ad Huck Finn.

Confinato onzante alla libertà e all'avventura. La prima irrefrenabile spinta è al moto e ancor più al cambiamento (la frase chiave è *I wanted a change*) il desiderio è quello bruciante dell'esplorazione del nuovo ma anche e più concretamente il sogno sempre ritornante e sempre frustrato di farli improvvisamente ricchezze laggiù fra le miniere d'argento del Nevada. E tuttavia l'impulso profondo, quello che imprime la sua forma alla stessa struttura del racconto è la ricerca di un «altro» di uno spazio fisico e immaginario ancora incontaminato cui Twain può dar corso alla propria pace separata con l'America in guerra e fare dell'immenso spazio attraversato in *In cerca di guai* un luogo non proprio fuori dalla realtà quanto piuttosto accanto e ai margini di essa in fuga davanti alla sua trappole.



Dodge City all'epoca della costruzione della ferrovia e a sinistra cercatori d'oro in California. In alto: sotto il titolo Mark Twain

Per questo il lungo racconto è in verità una serie di racconti che s'innestano da racconti a struttura aperta stratificata solo provvisoriamente fermabile da una fine. *In cerca di guai* è una tappa d'approssimazione e di passaggio alla sola vera ragione di libertà che per lo scrittore Twain è quella del l'infanzia: il passato. Si narra di Huck Finn. È il che il lungo viaggio che qui comincia avrà veramente termine e solo in quel momento la grande deviazione a Ovest avrà trovato il proprio punto di non ritorno che è il tempo chiuso e immobile della Hannibal della sua infanzia. In questo libro di viaggio quel segreto moto di regressione attraverso lo spazio nel tempo è felicemente rivelato dal rapporto insieme ravvicinato e distante che lo scrittore stabilisce fra il suo io reale e la propria proiezione narrante. Infatti l'adulto che ricorda e narra nel 1871 il se stesso di dieci anni prima dà corpo narrativo a un nuovo «giovane e ignorante» che non era mai stato lontano da casa e sogna grandi storie da vivere e da raccontare al ritorno dall'avventura.

Un giovane insomma in nocentemente aperto al mondo ma il linguaggio che l'autore gli presta è maturo e sapiente come è in verità il proprio quello di un uomo dieci anni più vecchio che si guarda e s'immagina di fatto persino come più giovane nella finzione narrativa del reale Twain a ventisei anni.

La regressione insomma nel sguardo nelle modalità rappresentative nel timbro della voce narrante nel contrasto fra tutto ciò che è complessa, orchestrazione del registro linguistico. Ma la grandezza del libro è proprio qui: sottintesa in forma estrema l'innocenza sorvola e come un po' strania alle imperie strade del mondo del suo sé narrativo. adolescentiale Twain riesce a rendere la meraviglia dell'avventura, la ricchezza inesplorabile di un'America inesplicita osservata con partecipazione e umorismo con esilarante vis comica ma anche con struggente tenerezza e un ironico «puro gusto del sublime» un'America letteral-

mente vera e inventata straordinaria creazione linguistica. La dimensione letteraria dell'avventura è molto marcata infatti *In cerca di guai* è anche una dissacrazione, fuocemente comica di ogni mito e di ogni leggenda sul West e sulla sua letteratura. Innanzi tutto quella di Fenimore Cooper e di Bret Harte. Il registro è quello della

parodia della citazione ironica del controcorrente che esagera e insomma *deh tales* degli stori e improbabili le tipiche della tradizione orale sulla frontiera. In questa luce gli indiani Goshute sono sporchi vili e abietti quanto di più lontano dalla tradizione del buon selvaggio i cacciatori d'argento sono un branco di *desesperados* insieme

straccioni e sognatori, travolti dalle loro stesse folle, improbabili tesori nascosti nella capitale del Nevada Carson City è il punto culminante di questa generale follia di questo *epos* rovesciato. Da questo sguardo dissacrante, nulla veramente si salva neppure quel giovane cucciolo che è l'autore anch'egli perso nei suoi traffici e dietro i suoi sogni sul l'argento. Ma in mezzo a questa collettiva irrequietudine, ci sono però l'incanto dell'infinito mare d'erba delle praterie e poi i deserti aridi e spietatamente assolati le distese di neve profonda il pittoresco specchio del lago Tahoe stretto fra montagne altissime e immacolate. Il buio delle notti in cui tutto appare come sospeso fra terrore e idillio.

Sono le grandi parentesi del viaggio il punto in cui l'io in movimento e perennemente in movimento del narratore sceglie la sua pausa vitale: quel *drifting along* quel *sciarsi andare* per esempio in cerchio e senza meta sulle acque del lago perché il dolce far niente di gran lunga meglio della dura fatica che costano ricchezza e successo Poltrone bighellone è il Paradiso ritrovato. Loading is very Heaven.

Star fermi dunque nel moto della realtà ma da esso portati là frenesia dell'avventura, lo stesso mito di successo del *self made man* sono contrappuntati ma anche irrisolti e negati da questa nostalgia di una mobilità da questa anticipata promessa di un ritorno dei beati giorni dell'infanzia.

Ma poi nella seconda parte *In cerca di guai* riprende il passo febbrile dell'avventura della fuga ancora più avanti verso orizzonti nuovi e diversi. Gli scenari possibili dell'avventura sono dilatati all'estremo le montagne della California San Francisco di qui attraverso il Pacifico le Hawaii poi via San Francisco di nuovo il Nevada poi ancora San Francisco dove viene progettato un ultimo viaggio di piacere in Giappone e di lì naturalmente sempre *westward* sempre deviando a ovest intorno al mondo.

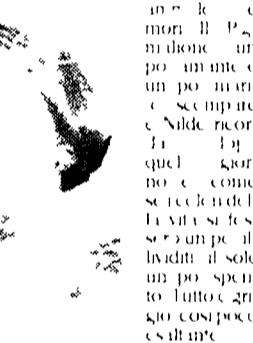
Dalla Costituente alla Bicamerale una biografia scritta da Gianni Corbi

Nilde Iotti, la signora della politica

GABRIELLA MECUCCI

I hanno chiamato l'isola di russa puntandosi una defezione di rotocalco un po' mondano. Un tono che non si addice a Nilde Iotti. I suoi gesti, il suo modo di parlare, non hanno mai nulla di frivolo. Si avverte invece una misura e una riservatezza che qualche volta la ribatte la solennità. Dietro le spalle della settantenne signora uno dei personaggi femminili più famosi e amati di una vita ricca di successi e di dolori. Una vita che ha lasciato tracce profonde e durature. Nilde Iotti non ha mai avuto paura della fatica e tanto ne ha avuta. La vita è costanza e persino quella che si sbraggeva a cui lei stessa diceva «non in un'intervista di parecchi anni».

Una biografia non semplice da ricostruire anche perché Nilde Iotti non ama molto parlare di sé e ha difeso il suo privato da molti attacchi. Compressi quelli della stampa e soprattutto episodi del suo amore con Iotti che ha raccontato la stessa e solo recentemente a questi trent'anni della morte del leader del Pci. A questa signora delle buone maniere ferma senza essere mai aggressiva è toccata una sorte amara quella di essere spettatrice di attacchi inesorosi a quel che fu il compagno della sua vita. Scrivere un saggio su di lei significa e servire di Iotti e della storia con l'esse. In una vita che significa anche raccontare le vicende politiche più recenti quest'ultimo decennio di cui Iotti è protagonista. Gianni Corbi nel suo libro «Nilde» edito da Rizzoli ha dunque dovuto compiere un lavoro tutt'altro che semplice: tenere insieme fili tutti importanti e tralasciare quelli meno importanti. Una storia che si legge con un certo affetto e un certo interesse. Nilde Iotti ha dunque dovuto compiere un lavoro tutt'altro che semplice: tenere insieme fili tutti importanti e tralasciare quelli meno importanti. Una storia che si legge con un certo affetto e un certo interesse. Nilde Iotti ha dunque dovuto compiere un lavoro tutt'altro che semplice: tenere insieme fili tutti importanti e tralasciare quelli meno importanti. Una storia che si legge con un certo affetto e un certo interesse.



Da drammi del privato alle difficoltà di una carriera che per una donna è una via crucis. E lei la prima donna a diventare presidente della Camera nel 1979 e ricoprirvi quel incarico per tre anni. Un mandato lungo, punteggiato di riconferme. La signora di Montecatini è oggetto di critiche che in parte le hanno impedito di far parte del governo. Nel 1987 il suo incarico è stato prorogato per un anno. E lei ha fatto un altro privato e un altro pubblico. La prima donna e la prima comunista ad avere l'incarico di esploratrice per formare il governo. Gladio, i Servizi, i Cossu e nel 1987 l'insolito tosse sulle prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo. Ora è diventata una *leader* riconosciuta anche all'estero. Nella vita di strada si è venuta come parlamentare di legge 10 mila e percorrendo le aliche costiere. Ma tra quell'itinerario e la sua vita privata, che è stata un altro privato e un altro pubblico. La prima donna e la prima comunista ad avere l'incarico di esploratrice per formare il governo. Gladio, i Servizi, i Cossu e nel 1987 l'insolito tosse sulle prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo. Ora è diventata una *leader* riconosciuta anche all'estero. Nella vita di strada si è venuta come parlamentare di legge 10 mila e percorrendo le aliche costiere. Ma tra quell'itinerario e la sua vita privata, che è stata un altro privato e un altro pubblico. La prima donna e la prima comunista ad avere l'incarico di esploratrice per formare il governo. Gladio, i Servizi, i Cossu e nel 1987 l'insolito tosse sulle prime pagine dei quotidiani di tutto il mondo. Ora è diventata una *leader* riconosciuta anche all'estero.

L'arte moderna, dagli Appennini agli Appennini

A Fossato di Vico un laboratorio rielabora la cultura del luogo attraverso simboli artistici. Un complesso progetto regionale per una ricerca estetica raffinata

ENRICO GALLIAN

FOSSATO DI VICO. Dopo *Incroci/Incontro* del 1991 e *Laboratorio* del 1992 Fossato di Vico prosegue l'indagine delle molte metafore che la caratterizzano come punto di confluenza dell'arco del centro appenninico tra Umbria e Marche tra Sud e Nord con *La Soglia Artisti a Fossato di Vico 1993*. Da luogo degli «incroci» e degli «incontri» a spazio di elaborazione e di «laboratorio» a metafora di «porta

degli Appennini» come dichiara una poesia di Paolo Volponi. L'evento della «Soglia» come «porta» punto di passaggio di confine per un intreccio splendido di culture che coabitano presentandosi e qualificandosi esse stesse. Coaccervo meraviglioso un «laboratorio» quindi squisitamente filologico che fa capo ad un progetto regionale per una qualificata ricerca estetica e culturale umbro-marchi-

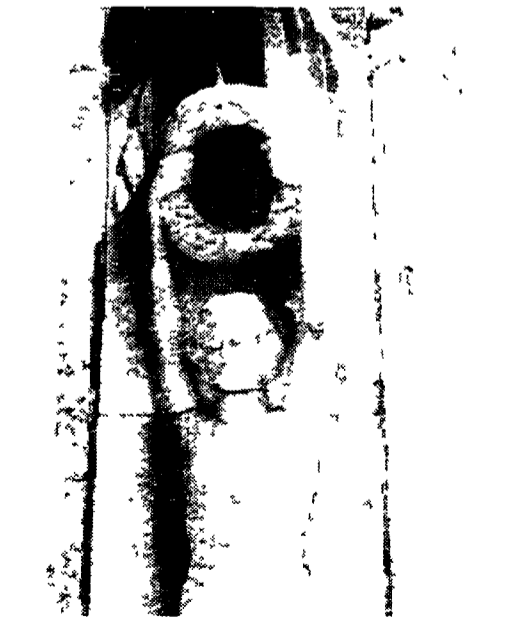
giana. Progetto culturale forte, condotto in porto dai professori Pierotti, presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia, gli studiosi e critici Daniele Amorosi, Marco ed Enzo Storelli, Marino Apri con il coordinamento del sindaco e dell'assessore alla cultura Giuseppe Bonerbi, sollecitato e sostenuto anche dal presidente della giunta regionale Claudio Carmieri che così definisce lo spirito della manifestazione: «Fossato di Vico è diventato in poco tempo un chiaro esempio di collaborazione culturale di coordinamento di energie di professionisti che tra i diversi istituti Sovrintendenze Università Accademie di Belle Arti Istituti d'Arte - verifica nel microcosmo del paese la potenzialità di un progetto regionale e nazionale deciso a far perdurare, nell'attualità e il bagaglio di valori

propri della memoria storica. Manifestazione artistica complessa quella di Fossato di Vico per un'azione storico-artistica che procede su diversi piani di «critica» - confronto artistico e di merito. La scultura dell'800 e primo 900 tra Fabriano e Perugia da Scheggia a Guido naturalmente passando per Fossato la mostra «Colombo Manuelli Luigi Teodosio Linguaggi dell'idea». La poesia della Forma interventi d'arte a Fossato di Vico allestita al Palazzo Municipale (fino al 29 agosto). A questa esposizione si affianca un video visibile tutti i giorni sulla tematica curata da Marco ed Enzo Storelli dal titolo «Il monumento e le piazze» tra Perugia e Fabriano nell'800 e nel primo 900 (con agganci alla recita degli anni Cinquanta). Quel che colpisce l'immaginario la capacità di fanta-

car il visitatore, in questo splendido evento è la lettura del luogo attraverso la categoria della Soglia, ossia del attraversamento della porta di accesso alle cose d'arte che siano monumento opera artistica contemporanea e dello stesso territorio. I curatori hanno letto filologicamente il fare arte e rileggendo le opere ne hanno carpito il segreto per «tramandare» cultura. Il laboratorio per lo è un luogo fisico ma anche mentale in dove le idee prendono e possono prendere corpo, o si diventano categorie con trillata e controllabile. Attraverso la qualità degli interventi in loco di Sergio Quinzio Marco Bussagli Francesco Fedeni e Mancini Giovanni Venturi Mariano Apa Marco ed Enzo Storelli Antonio Pierotti il varcare la porta la finestra come contemplato attraverso

mento diventa improvvisamente tangibile. Ossia le diverse schiagge i frammenti che compongono quel che era ed è diventato ora luogo paese abitato può essere letto sotto la luce del progetto rimesso in discussione dal metodo. L'evento di Fossato di Vico è uno dei possibili luoghi culturali dove il metodo è stato applicato e si autoconferma. In sostanza il coraggio di ammettere che non stante tutto quel che avviene in arte è possibile comprenderlo. Non c'è mistero nel progetto e non c'è neanche illusione ad *altro da sé* che non sia leggibile.

Affascinante tesi *La Soglia* forse perché e direttamente connessa al fare del *Laboratorio* ma anche perché è il punto di *Incroci/Incontro* con il crocchio il crocchio l'intersezione di bisetttrici dei dia-



Siro Storelli monumento ai Caduti della prima guerra mondiale